

IL FARO

Bollettino informativo della
parrocchia dei santi Vito e Modesto
ilfaro.civate@gmail.com

Giugno 2026

N° 413



Dare la vita come i Martiri

per quale ragione diamo la vita?

Tra i molti momenti che rendono particolarmente significativa la comunità di Civate c'è sicuramente la festa di San Vito, memoria liturgica dei patroni Vito e Modesto, martiri. La parola martire deriva dalla lingua greca e significa essenzialmente testimone. Mi sembra più che significativo che la nostra comunità cristiana celebri la sua festa nella ricorrenza di chi ha parlato di Dio non solo attraverso le parole, ma anche e soprattutto con il dono della vita. In questa particolare tradizione si scolpisce un tratto essenziale della personalità dei civatesi: dare la

vita come i martiri. Provo a riflettere brevemente su questa piccola annotazione per introdurre questo numero del Faro, destinato a caratterizzare il mese di giugno.

Vito, Modesto e Crescenzia sono vissuti nel III-IV secolo, tempo in cui la fede cristiana era ragione di persecuzione, di scherno e di morte. Orfano di madre, Vito trovò in Modesto, suo pedagogo, e in Crescenzia, sua nutrice, una nuova nascita nella fede. Questa nuova vita trovò ferma opposizione nel padre, capace di accusare e far incarcerare il figlio. Fuggiti dalla

terra di origine, i nostri patroni giunsero a Roma, dove Vito guarì il figlio dell'imperatore. Proprio da Diocleziano venne la decisione della loro uccisione. Su questo particolare si concentra la mia attenzione: la vita nuova che Vito ha accolto in sé, grazie alla testimonianza di Modesto e Crescenzia, ha portato frutto in una carità che si prende cura persino del nemico, del persecutore. Dare la vita, in fondo, non è cosa limitata a ciò che conviene o che appare giusto: dare la vita come Gesù significa consegnarsi nelle mani di altri, facendo del bene, anche senza

averne in cambio rispetto e riconoscenza. Questo esempio ci provoca: per quale ragione diamo la vita? Come facciamo a mostrare chi è il nostro Dio? Come possiamo annunciare anche oggi quella vita nuova che rese i santi Vito, Modesto e Crescenzia capaci dell'impossibile?

I nemici – pensiamo – oggi non sono così feroci come lo furono i Romani, sollecitati dalla persecuzione ordinata dall'imperatore e dai suoi funzionari. Oggi – pensiamo – il sangue non è più chiesto a nessuno. Non sono pochi, però, i cristiani che anche oggi pagano con il sangue la loro fede nel Signore. Pensiamo alle terre di missione, ai martiri della giustizia e della carità. Mentre questo elenco nel mio cuore si allunga, penso a Civate: ci sono martiri qui? Ci sono testimoni pronti al dono della vita? C'è il colore del sangue nella nostra professione di fede? Verrebbe spontaneo dire no. Penso, però, alla evidente attitudine al volontariato che emerge nella vitalità delle nostre associazioni, alla grande disponibilità che risponde a ogni richiesta e a ogni necessità: dare la vita significa anche questo. Molti fanno queste cose per una forte coscienza civica e solidale, molti altri lo fanno portando in sé la for-

mazione spirituale ricevuta negli anni della giovinezza, molti si sentono in debito con quanto ricevuto: Quanta ricchezza! Sarebbe bello comprendere che questa forza sgorga dalla fede dei martiri che testimoniano Gesù e il suo amore che salva dalla morte, dal male, dal peccato. Impegniamoci, dunque, a dire perché facciamo tutto questo bene, perché offriamo disponibilità e generosità: La nostra comunità ha un futuro promettente nel vigore delle sue radici.

Il mese di maggio ci ha visti riuniti anche per i sacramenti dell'iniziazione cristiana: Prima Comunione e Cresima. Nelle pagine di questo numero troverete alcune foto e qualche parola di cronaca e riflessione. Abbiamo anche ricordato gli anniversari di matrimonio: ben 47 coppie!

Si è concluso il mese di maggio: mi è rimasto nel cuore il Rosario che abbiamo recitato chiedendo il dono della pace al crocefisso del Pozzo. Tanta gente, una preghiera corale guidata dalla voce di alcuni ragazzi: che bello scoprirsi fratelli nella preghiera, convinti che la pace viene da Dio, dal suo amore che sa

perdonare e rendere prossimo persino il nemico.

Nell'ultimo giorno del mese abbiamo anche salutato Franc: grazie a lui per la straordinaria umiltà con cui si è fatto servo della nostra comunità: abbiamo gioito della sua testimonianza evangelica!

Siamo ormai pronti a vivere lo straordinario momento dell'oratorio estivo come occasione di fede, di educazione e di vita fraterna! Grazie, fin da ora a quanti faranno dono della loro forza e del loro aiuto.

Don Francesco